

CHIESA

LA CELEBRAZIONE Ieri in Cattedrale la Messa per i Vescovi, i sacerdoti e i fedeli defunti

Attraverso l'ascolto della Parola coltiviamo la speranza di risorgere

Monsignor Malvestiti è sceso nel sepolcro della Cattedrale che ospita le spoglie mortali dei suoi predecessori

di **Federico Gaudenzi**

In un clima di fede e gratitudine, ieri mattina, si è svolta l'invocazione di suffragio alla divina benevolenza per i fratelli e le sorelle defunte di tutta la diocesi. Il vescovo Maurizio, in cattedrale, ha celebrato la funzione solenne «con una preghiera particolare per i vescovi, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, e tutti i fedeli che ora vegliano su di noi perché ascoltiamo Gesù che, insegnandoci la verità del Padre, ci rincuora dicendo che chi crede in lui avrà vita eterna».

Nel giorno che la Chiesa Cattolica dedica alla commemorazione di tutti i defunti, il vescovo ha ribadito: «L'umano morire non vanifica la speranza di immortalità che scaturisce dalla resurrezione di Cristo e che abita irrinunciabilmente il nostro cuore. Attraverso l'ascolto della parola coltiviamo la speranza di risorgere a vita nuova con i nostri fratelli e le nostre sorelle: è la speranza che non delude, riversata con l'amore di Dio nei nostri cuori attraverso lo Spirito Santo».

La strada verso la realizzazione di questa speranza, verso la vita eterna in Dio, si realizza attraverso i sacramenti, la conversione quotidiana da esprimere attraverso opere di misericordia, la preghiera secondo le indicazioni del Papa, che consegnano l'indulgenza per noi e per i nostri cari.



«Dio scruta i nostri cuori per trovarvi la fede, che insieme a speranza e carità egli ha posto in noi - ha proseguito monsignor Malvestiti -. Siamo il suo popolo santo, in cui custodisce la singolarità di ciascuno salvandoci insieme, coinvolgendo i nostri resti mortali nella finale manifestazione della sua gloria. Da questa verità attinge forza la nostra professione di fede».

Ai fedeli raccolti in preghiera ha raccomandato di non badare all'atteggiamento di ostilità del mondo nei confronti di questa rivelazione: «Il pensiero dominante ironizza su questa Pasqua, o tutt'al più la considera con indifferenza. Ma fu considerata scandalo e stoltezza anche la croce, mentre il Crocifisso Risorto fu primizia di quanti risorgeranno in Lui».

Il vescovo ha celebrato l'Eucarestia accompagnato dalla presenza di altri sacerdoti, dalla preghiera dei religiosi e delle religiose, dei fedeli presenti in cattedrale, quindi è sceso nella cripta che ospita le spoglie mortali dei vescovi diocesani: «Pregando nei cimiteri del-



Ricordati in particolare i Vescovi Pietro Calchi Novati e Gaetano Benaglia

le varie parrocchie durante la Visita pastorale, e anche ieri al cimitero Maggiore, ho rivolto il mio pensiero ai defunti della diocesi lodigiana. Scendendo nel sepolcro della cattedrale, nuovamente mi accosterò, idealmente, a tutti i defunti della Chiesa» ha detto, ricordando in particolare due successori di San Bassiano: Gaetano Benaglia, vescovo di cui ricorre il centocinquantenario della morte, e Pietro Calchi Novati, che nacque nello

stesso anno, il 1868, e fu vescovo a Lodi tra il 1927 e il 1952. «Il nostro ricordo e la nostra preghiera è per tutti loro, specialmente per i vescovi e i sacerdoti che ci hanno lasciato in questi ultimi anni, e che ho avuto il piacere di conoscere, ma risalendo nel tempo, arriva fino a Sant'Alberto e San Bassiano, e a tutti i fedeli che hanno dato il meglio di sé per camminare verso la salvezza con la Chiesa di Lodi». ■

di **don Cesare Pagazzi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA

Gesù e la capacità di disturbare equilibri

«Non svegliare il cane che dorme!» Così recita un antico e saggio proverbio. Tanto più se al posto del cane c'è un leone, e precisamente «il Leone di Giuda», titolo che il libro dell'Apocalisse attribuisce a Cristo. In effetti, alla prudenza ispirata dal proverbio sembra ricorrere la gente, dopo aver assistito a un bel dibattito tra un maestro della Legge e Gesù. Interrogato da quell'intellettuale circa il comandamento più importante, il Signore rispose che il primo è «Ascolta!». Se ci si dispone ad ascoltare, si riuscirà senz'altro ad amare Dio e amare il prossimo.

Alla risposta di Cristo, il dottore della Legge reagisce con un sentito, meravigliato, affettuoso complimento. Cogliendo la pro-

fondità del coinvolgimento del suo interlocutore, il Figlio di Dio a sua volta risponde congratulandosi e compiacendosi della fede di quell'uomo, dicendo: «Non sei lontano dal Regno di Dio». A questo punto, racconta il Vangelo, nessuno dei presenti «aveva più il coraggio di interrogare» Gesù. Perché tale timore? Non avrebbero potuto a loro volta provare la commossa stima di Gesù? Oppure, appropriandosi dello spirito di quel proverbio, preferiscono non svegliare il Leone che dorme?

Effettivamente, in molte occasioni, proprio come quella gente attorno a Gesù, preferiamo girare alla larga da situazioni, eventi e persone che potrebbero in qualche modo

coinvolgerci... E questo per l'ottima ragione che ogni coinvolgimento comporta un disturbo e una modificazione della gestione del nostro tempo, delle energie, insomma: della vita. Sicuro, si presentano molte occasioni che sarebbero pure interessanti, ma meglio non lasciarsene toccare, per esser lasciati in pace. Però il Signore tanto è capace di consolarci e tranquillizzarci quanto è esperto nel disturbare equilibri da noi ritenuti immutabili. Non che il disturbarci gli arrechi piacere e nemmeno ne ha bisogno. Lo fa per noi, poiché altrimenti, con la scusa di non svegliare il cane che dorme, ci ritroveremo a dormire noi stessi... mentre la vita scorre, senza che ce ne accorgiamo.

L'agenda del Vescovo

Sabato 3 novembre

A Lodi, nella cripta della Cattedrale, alle 10, celebra la Santa Messa e conferisce il mandato ai ministri straordinari della Comunione.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle 11.30, riceve il Parroco di Dresano e Amministratore Pastorale di Casalmaiocco, col Collaboratore Parrocchiale, in preparazione alla Visita Pastorale.

A Castelgerundo, nella chiesa parrocchiale di Camairago, alle 17, celebra la Santa Messa in onore di San Carlo Patrono del nuovo Comune.

Domenica 4 novembre, XXXI del Tempo Ordinario

A Lodi, in Cattedrale, alle 9.30, in occasione della Giornata dell'Unità Nazionale, prega per la pace e per i Caduti.

A Dresano, alla Chiesa dedicata alla "Madonna delle Grazie", alle 10.30, presiede la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale. A seguire prega per la pace al monumento dei Caduti e porge il saluto all'Amministrazione Comunale in Municipio. Nel pomeriggio, alle 14.30, incontra i ragazzi della catechesi e alle 15.30 i loro genitori; alle 18, prega con la comunità nella chiesa parrocchiale di San Giorgio Martire; alle 18.30, incontra gli adolescenti di Dresano e Casalmaiocco.

Lunedì 5 novembre

A Lodi, in Cattedrale, alle 10, presiede la Santa Messa nella traslazione di San Bassiano aprendo la memoria diocesana del 17mo Centenario di nascita del Protovescovo di Lodi.

A Dresano, nella frazione Cologno, per la Visita Pastorale, alle 15, incontra gli agricoltori; alle 15.45, prega per i defunti al Cimitero; alle 16.15, presiede la Santa Messa per gli ospiti della Casa di Riposo; alle 17.30, visita alcuni ammalati nelle loro abitazioni; alle 21, incontra i Consigli di partecipazione e i gruppi parrocchiali delle due Parrocchie.

Martedì 6 novembre

A Dresano, per la Visita Pastorale, alle 9.30, incontra gli alunni delle scuole; nel pomeriggio, alle 14.30, visita le scuole di Casalmaiocco.

Mercoledì 7 novembre

A Lodi, nel Seminario Vescovile, alle 9.45, partecipa all'incontro di aggiornamento del Clero. A Lodi, nella Cappella dell'Istituto delle Figlie dell'Oratorio, alle 18, presiede la Santa Messa nella Festa liturgica di San Vincenzo Grossi.

Giovedì 8 novembre

A Lodi, nel Seminario Vescovile, alle 9.45, partecipa all'incontro di aggiornamento del Clero. A Dresano e a Casalmaiocco, dalle 15.30, visita alcuni luoghi di lavoro.

A Dresano, per la Visita Pastorale, nell'Auditorium "S. Pertini", alle 21, incontra le Associazioni delle due Parrocchie.

Venerdì 9 novembre

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle 11, presiede il Collegio dei Consulenti. A Casalmaiocco, per la Visita Pastorale, alle 15.30, incontra i lavoratori di un'Azienda agricola; alle 16, prega per i defunti al Cimitero e visita alcuni ammalati nelle loro abitazioni. A Lodi, nella Casa Vescovile, alle 21, presiede il Consiglio degli Affari Economici Diocesani.

ANNIVERSARIO Si apre il programma di eventi per il 17esimo centenario della nascita

Due celebrazioni aprono lunedì i festeggiamenti per San Bassiano

di **Federico Gaudenzi**

■ A gennaio, si contano 1700 anni dalla nascita di san Bassiano, primo vescovo e patrono principale della diocesi di Lodi. Una storia millenaria che la diocesi vuole ricordare con una serie di iniziative a partire dal prossimo lunedì: alle ore 10, il vescovo Maurizio Malvestiti, successore di san Bassiano, celebrerà la Santa Messa nella cripta della cattedrale, dove riposano le spoglie mortali del santo. Alle ore 16, invece, la Santa Messa sarà celebrata alla basilica dei XII Apostoli di Lodi Vecchio, simbolo del legame con l'antica Laus Pompeia che accolse l'episcopato del santo. Le due celebrazioni commemoreranno la traslazione della reliquia di Bassiano.

Le altre celebrazioni per l'anniversario saranno invece il prossimo anno, a partire, ovviamente, dalla ricorrenza del santo, che cade il 19 gennaio. La vigilia di San Bassiano (la sera del 18 alle ore 21) sarà prevista una veglia diocesana con celebrazione eucaristica e la parte-

cipazione delle corali parrocchiali. Nella solennità del santo, invece, si svolgerà la consueta cerimonia: dalle 10, l'omaggio della municipalità in cripta, quindi la Santa Messa solenne in cattedrale; nel pomeriggio, la recita dei secondi vesperi alle ore 16.30. Domenica 20 gennaio, poi, il programma prevede una Santa Messa presieduta dal vescovo Maurizio alla basilica di Lodi Vecchio, mentre in tutte le parrocchie della diocesi si celebrerà la Messa votiva di san Bassiano.

Un'altra celebrazione, venerdì 8 febbraio, sarà volta a ricordare la morte del santo, alle ore 16 sempre a Lodi Vecchio.

Come da tradizione, invece, a un mese dalla solennità del santo, il vescovo incontra in curia le autorità civili e gli amministratori del territorio.

In primavera, in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, la diocesi propone una veglia con un pellegrinaggio dalla basilica di Laus fino al capoluogo.

Occasione di arricchimento culturale sarà invece, il 18 maggio,



L'immagine di San Bassiano scelta per le celebrazioni dell'anniversario

il concerto mariano della Cappella musicale della cattedrale, che si svolgerà nella basilica di Lodi Vecchio, per chiudere al 3 novembre con la memoria della traslazione di San Bassiano, con una Santa Messa presieduta dal vescovo nella basilica dei XII Apostoli, con la partecipazione della Cappella mu-

sicale della cattedrale e dei fedeli delle parrocchie della diocesi intitolate al santo patrono.

Per informazioni è possibile contattare il parroco della cattedrale, monsignor Franco Badaracco, oppure il delegato vescovile per la basilica dei XII Apostoli, monsignor Antonio Spinì. ■

ALLE GRAZIE

Domenica la Messa animata dalla Fuci

■ La Fuci, la Federazione universitaria cattolica italiana, animerà la Santa Messa festiva di domani, domenica 4 novembre, alle 18.30 al santuario delle Grazie, in piazza Zaninelli a Lodi (vicinanze di Porta Cremona). L'invito in particolare va a tutti i fucini e anche agli ex fucini del Lodigiano. "Siamo inoltre alla vigilia dell'inizio della XI Settimana dell'università, che si tiene dal 5 all'11 novembre - dice l'assistente della Fuci di Lodi, don Stefano Ecobi, referente insieme al presidente Stefano Pezzoni -. Questa settimana invita i fucini a valorizzare l'università come luogo privilegiato per la formazione delle menti e delle coscienze, per essere presenza qualificante nel proprio ambiente di studio e di formazione, come lievito nella pasta".

Domani il ritrovo è alle 16.30 alla Casa della Gioventù di Lodi, in viale Rimembranze 12, dove è anche la sede della Fuci di Lodi. Qui i giovani prepareranno l'ambiente per la cena nella quale ci si ritroverà dopo la celebrazione festiva, alle 19.45 circa, per una serata insieme.

IL MEDICO DELLA VITA

Una celebrazione per Bertolotti

Sant'Angelo Lodigiano ricorda il dottor Giancarlo Bertolotti a 13 anni dalla morte. Sabato 3 novembre alle 18 in Basilica sarà celebrata la Messa in suo ricordo e in suo suffragio. A presiederla, don Giuseppe Fiorentini, sacerdote della diocesi di Bergamo, teologo del matrimonio e della famiglia.

Prima della celebrazione sarà possibile visitare l'archivio Bertolotti, in via Monsignor Rizzi 4, proprio a lato della Basilica: dalle 16 alle 18 eventuali visitatori potranno entrare nei locali che oggi contengono documenti, foto e ricordi della vita del medico ginecologo per il quale è in corso la causa di beatificazione.

OSSAGO

Malati e sofferenti alla Mater Amabilis

Mercoledì 7 novembre avrà luogo la santa Messa per gli ammalati al Santuario della Mater Amabilis di Ossago. La celebrazione prevede alle ore 15.30 il santo Rosario e a seguire alle 16 la celebrazione eucaristica con la benedizione presieduta dal parroco e a seguire la supplica alla Madonna. È disponibile un sacerdote per le confessioni. Si può parcheggiare nel cortile dell'oratorio adiacente al Santuario.

IN SEMINARIO

L'11 novembre a Lodi si riunisce il Mac

■ "Come essere missionari a casa nostra: un nuovo linguaggio della migrazione". Questo l'approfondimento del Movimento apostolico ciechi per il prossimo incontro mensile del gruppo, domenica 11 novembre dalle 15 alle 17 nel Seminario di Lodi. Parlerà agli aderenti e ai simpatizzanti e a tutti coloro che vorranno partecipare, don Antonello Martinenghi, ex direttore dell'Ufficio Migrantes della diocesi di Lodi e già missionario in Costa d'Avorio e Niger.

L'INCONTRO Nella chiesa parrocchiale del paese una serata con il fondatore dell'Arsenale della pace

Olivero sarà a Brembio sabato 10 novembre

Il desiderio di organizzare l'appuntamento è nato dopo l'esperienza estiva vissuta da alcuni adolescenti dell'unità pastorale

■ «Ernesto verresti da noi a Brembio?». Con grande gioia abbiamo ricevuto un bellissimo sì!

Questo desiderio è nato dopo l'importante esperienza estiva con un gruppo di adolescenti della nostra unità pastorale. Arrivati a piazza Borgo Dora abbiamo trovato una realtà di cui avevamo sentito parlare da diversi amici, ma che non avevamo mai visto di persona. La curiosità e l'emozione per questa nuova esperienza erano forti!

Siamo stati accolti ancor prima di entrare e subito si è creata una bella sintonia. Stava per iniziare il nostro campo di lavoro insieme ad altri 420 ragazzi che provenivano da varie regioni d'Italia. L'esperienza era molto ben organizzata tra momenti di riflessione su tematiche importanti come la pace, la giustizia, l'accoglienza e momenti di servizio su più fronti: sistemazione dei vestiti per i poveri, lavori di falegnameria, gioco e



compiti con i bambini del quartiere, raccolta di lavanda e tanto altro ancora.

È stato dato spazio anche ad alcuni momenti di spiritualità dove ad esempio tramite una breve rappresentazione teatrale è stata presentata la parabola del Padre misericordioso, in modo fresco e giovane, mai visto prima! E poi tanti canti e balli coinvolgenti scandivano la nostra giornata. In un attimo arrivava sera! Stanchi ma felici della giornata vissuta insieme!

E poi... l'incontro con Ernesto! Abbiamo avuto modo di conoscerlo meglio durante il dialogo che ha avuto con tutti noi. La sala era colma di giovani e quando ha iniziato a parlare si è da subito creato un clima di silenzio, di vero



A sinistra Olivero, qui sopra il gruppo di adolescenti all'Arsenale

ascolto. Abbiamo colto dal suo modo di raccontarsi tante esperienze di vita, tanti incontri, concretezza e speranza per un mondo migliore. Una delle frasi che più ci ha colpito è che ognuno, con le sue scelte quotidiane, può fare la differenza. Il mondo cambia se noi cambiamo!

Siamo usciti da questo incontro con tante frasi e concetti che ci balenavano nella mente e nell'anima... avremmo voluto approfondire... "la restituzione", il "bene fatto bene", "l'impossibile che diventa possibile", "la felicità è far felici gli altri", "l'imprevisto accolto"... tutti pilastri della spiritualità della fraternità della speranza.

Terminato il campo avevamo nel cuore una gioia incontenibile e tante belle esperienze.

Tutti questi motivi ci hanno

spinto ad invitare Ernesto a casa nostra, qui nel Lodigiano, per dare la possibilità a tanti altri di camminare verso questa direzione: la fraternità universale.

L'appuntamento a cui siete tutti invitati è per sabato 10 novembre, alle 21 presso la chiesa parrocchiale di Brembio. Sarà un incontro dialogo con il fondatore dell'arsenale della Pace per dare spazio alle riflessioni e alle domande di senso che portiamo nel cuore per essere semplicemente cristiani!

«L'uomo ha bisogno di cibo, lavoro, istruzione e rispetto ma non gli basta. Ha bisogno di amare, di essere amato, ma neppure questo gli basta. L'uomo ha bisogno di trovare dio e il senso della vita». ■

Don Cristiano Alrossi e Graziamaria Giandini

PER I PRETI Mercoledì e giovedì gli incontri a livello diocesano

La Tre giorni teologica sul "vivere - nascendo"

I primi due appuntamenti della proposta, inserita nel programma di formazione permanente del clero, che si concluderà nei vicariati

di **Raffaella Bianchi**

Mercoledì 7 e giovedì 8 novembre si terranno in diocesi due appuntamenti della "Tre giorni teologica" inserita nella formazione del clero. Come consuetudine, questi primi due appuntamenti si svolgono a livello diocesano, il terzo invece sarà fissato per mercoledì 21 o giovedì 22 novembre a livello vicariale dove sarà presente anche un componente della Commissione per la formazione permanente dei presbiteri.

L'intero tema della proposta verte sul "Vivere ri - nascendo: un paradigma antropologico promettente".

Il primo appuntamento a livello diocesano dunque si tiene mercoledì 7 novembre, dalle 9.45 al Seminario vescovile di Lodi. Sarà il professor Paolo Rezzonico, docente alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, ad illustrare il tema "Il paradigma antropologico dell'uomo come nascente".

Rezzonico è anche preside incaricato presso la Scuola Paritaria Cattolica "Madre Bucchi" di Milano e l'Istituto "Montini" di Milano, ha insegnato inoltre presso l'istituto Sant'Antonio di Bologna, l'istituto di Scienze religiose di Milano e la Scuola di specializzazione dell'Università Cattolica.

Il secondo appuntamento della "Tre giorni teologica" sarà giovedì 8 novembre, sempre con in-



Rezzonico, primo relatore



Iafate parlerà il secondo giorno

OGGI IL MANDATO DEL VESCOVO

Ministri straordinari della Comunione

Da oggi, sabato 3 novembre, nella nostra diocesi ci saranno nove nuovi Ministri straordinari della Comunione. Il mandato sarà loro conferito dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, durante la celebrazione che proprio il vescovo presiederà questa mattina alle 10 nella cripta della Cattedrale. Il mandato conferito dal vescovo ai nove laici delle parrocchie della nostra Diocesi avrà una durata di tre anni.

Ecco chi sono i nuovi Ministri: Carla Prandini di San Bernardo in Lodi, Danila Buonasera di Pieve Fissiraga, Rino Minoia di Cerro al Lambro, Marco Bottini di Boffalora d'Adda, Giuseppe Brancone di Castiraga Vidardo, Nadia Calabrese e Domenica Calabrese entrambe di Caselle Lurani, Ugo Beghi e Caterina Oleandri entrambi di San Martino Pizzolano. ■

zio alle 9.45 in Seminario. Sul tema "Nascere e rinascere come originaria esperienza di vita. Un punto di vista psicologico". Parlerà Raffaella Iafate, professore ordinario di psicologia sociale all'Università Cattolica del Sacro Cuore, nonché docente di Psicologia dei gruppi e di comunità, docente di Psicologia dei legami familiari e docente di Psicologia dell'adozione, dell'affido e del-

l'enrichment familiare.

Raffaella Iafate è inoltre anche membro del Comitato scientifico e del Comitato direttivo del Centro d'Ateneo Studi e ricerche sulla famiglia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, membro del Comitato scientifico della rivista "Vita e Pensiero" e infine membro del Consiglio scientifico dell'istituto "Vittorio Bachelet". ■

ALLE GRAZIE Il Rosario del 31 ottobre



«Sotto la protezione di Maria»

A conclusione del mese che la tradizione cattolica dedica al Santo Rosario, il vescovo Maurizio ha presieduto la recita della preghiera mariana "sotto lo sguardo materno della Madonna delle Grazie", nel santuario di piazza Zaninelli.

«Tutta la Chiesa ha imparato a mettersi sotto la protezione della Madre - ha affermato il vescovo al termine della recita dei cinque misteri gloriosi -, per preservarsi dal grande accusatore e diventare sempre più consapevoli delle colpe dei suoi figli, e degli abusi compiuti nel passato e nel presente, affinché Fede, Speranza e Carità ci aiutino a combattere la buona battaglia della fedeltà e della coerenza cristiana». La serata di preghiera ha radunato al Santuario lodigiano diverse decine di persone. A tutti loro il vescovo ha raccomandato: "Lasciamo da parte ciò che divide, perché il divisore sia vinto dal portatore di pace: Gesù". La richiesta elevata al cielo è che tutti, fedeli e sacerdoti, possano diventare sempre più strumenti di comunione e di pace, e che "la Chiesa sia sempre evangelicamente al servizio dei poveri e dei bisognosi nel corpo e nello spirito".

La recita del Rosario si è chiusa con l'antica preghiera Sub tuum presidium, con cui i fedeli si pongono sotto il "manto protettivo" di Maria, e con una preghiera per l'intercessione di San Michele arcangelo, scritta da papa Leone XIII. Il Santo Padre, Papa Francesco, ha infatti chiesto ai fedeli di abbinare queste due preghiere al Rosario quotidiano per tutto il mese di ottobre, affinché la Chiesa tutta sia preservata dagli attacchi del maligno. ■ F. G.

L'ASSOCIAZIONE L'Adp attende nuove adesioni: un "passaparola" è prezioso

Rete mondiale di preghiera del Papa: è il tempo propizio per fare la proposta

Sta iniziando un nuovo anno, tempo utile per fare la proposta "Apostolato della preghiera" rifondato in "Rete mondiale di preghiera del Papa". Cinquanta centri parrocchiali in diocesi hanno aderito da anni a questa proposta.

Recentemente ha fatto visita al nostro Vescovo il direttore regionale, p. Giancarlo Bagatti s.j. per perorare la preghiera in famiglia e nelle parrocchie con il coinvolgimento dei giovani. L'associazione, che fa capo ai gesuiti, sta molto a cuore al Papa, che ha scelto personalmente il nuovo direttore mondiale, P. Fornos, s. j. Questo gesuita ha formulato "Cammino del cuore" come itinerario della Associazione. È un invito al nostro cuore a stare più vicini al Cuore di Gesù, per configurarlo con i suoi sentimenti, desideri e aneliti.

Ci uniamo alla missione che Gesù ha ricevuto dal Padre. Essere amici di Gesù, profondamente uniti a Lui, percependo la sua gioia e sofferenza per il mondo, ci conduce a impegnarci con Lui per le sfide dell'umanità e della missione della Chiesa. Sono queste sfide che ci affida il Papa ogni mese, e che dobbiamo fare conoscere per rendere più concreta la missione del Padre, affidata a Gesù. Il "cammino del cuore" ci aiuta a percepire il mondo con gli occhi di Gesù, per mobilitarci per la preghiera e il servizio.

Concretamente si tratta di seguire le indicazioni dell'associazione con le rinnovate proposte editoriali. Ora serve collaborazione per la pubblicità e la diffusione: un "passaparola" prezioso! Gli strumenti associativi sono i seguenti.

Messaggio del Cuore di Gesù (euro 15) mensile per la formazione spirituale, apostolato e Preghiera. Unisce vari aspetti e tematiche: commenti e riflessioni che alimentano fede, cultura, pensiero, nel solco della Tradizione, aperti al futuro.

Blocchetti (euro 6) con le intenzioni mensili di preghiera proposte dal Papa e dai Vescovi, per una preghiera universale.

Manifesti mensili estratti del Messaggio (euro 10) da esporre.

Lodare e servire, 1° semestre 2019 (euro 9), messalino quotidiano, finora regalato agli abbonati del "Messaggio del Cuore di Gesù".

Per riceverli rivolgersi a: servizio abbonamenti AdP, via degli Astalli, 16 - 00186 Roma. (www.adp.it). ■

Don Peppino Codecasa,
direttore diocesano

VENERDÌ Caritas, Centro missionario e Migrantes

Prende il via la formazione per chi si dedica agli ultimi

Caritas, Centro missionario e Ufficio Migrantes insieme per la formazione degli animatori della carità e della missione e i volontari dei servizi: venerdì 9 novembre alle 21 al Seminario vescovile di Lodi (via XX Settembre per l'ingresso pedonale, via Volturmo per l'entrata in auto) ci sarà il primo incontro della formazione permanente, promosso dalle tre realtà diocesane, insieme. Sul tema "Animare territorio e comunità: aprirsi al mondo" parleranno don Luca Maisano, direttore uscente del Centro missionario; don Antonello Martinenghi, direttore uscente dell'Ufficio Migrantes; e don Andrea Tenca, direttore uscente della Caritas Lodigiana.

«Già lo scorso anno avevamo pensato di unificare gli incontri di

formazione così che ogni parrocchia potesse inviare una persona referente per l'area che dà attenzione ai poveri, alla missione e ai migranti - dice don Tenca -. E dopo quello del 9 novembre ci saranno altri due incontri, nel nuovo anno».

La formazione permanente è rivolta dunque agli animatori della carità e della missione e ai volontari dei servizi collegati con Caritas lodigiana, sia nelle parrocchie sia a livello diocesano, sia per chi comincia in questi anni sia per chi è già attivo da diverso tempo. E naturalmente è aperta a tutti coloro che fossero interessati a conoscere meglio questi ambiti e magari ad avvicinarsi al servizio volontario. ■

Raf. Bia.

VERSO LA PROFESSIONE DI FEDE Monsignor Malvestiti alla festa che ha raccolto duecento partecipanti

Il Vescovo incoraggia i 14enni

Annunciata una novità: per gli adolescenti l'Upg organizza un pellegrinaggio diocesano a Roma nel prossimo marzo

di **Raffaella Bianchi**

Il vescovo Maurizio ha incontrato i 14enni durante la loro festa diocesana che si è tenuta sabato scorso, 27 ottobre, al Seminario vescovile di Lodi. Rivolgendo loro un saluto nel momento della preghiera, monsignor Malvestiti ha incoraggiato i giovani partecipanti nel cammino verso la professione di fede. Proseguiranno infatti nei singoli vicariati i percorsi dei ragazzi che in terza media si preparano, nel 2019, a professare pubblicamente il Credo.

Quella di sabato scorso è stata una grande festa sul tema "Chi cerca... trova": ben 200 i giovanissimi che hanno aderito alla proposta diocesana, organizzata dall'Ufficio di pastorale giovanile e coordinata dall'équipe Upg, con l'ospitalità della comunità del Seminario. I ragazzi venivano da una trentina di parrocchie e sono stati impegnati in una grande caccia al tesoro che, date le condizioni meteo, non si è svolta nelle vie del centro di Lodi ma all'interno del Seminario stesso. «Hanno meditato sulle diverse figure di santità - spiega il direttore dell'Upg don Enrico Bastia - Alla fine hanno scoperto che il vero tesoro è il Signore e lui stesso è il primo che viene a cercarci. A ciascuno sta aprirsi o meno». Un tema, quello della santità, legato anche alle ricorrenze dei primi giorni di novembre. Le attività si sono poi concluse con la cena al sacco, non prima di aver pregato insieme e



Oltre duecento i 14enni arrivati da una trentina di parrocchie della Diocesi per l'appuntamento in seminario

guidati dal Vescovo Maurizio.

Quest'anno per i 14enni c'è una grande novità e la annuncia proprio don Enrico: il pellegrinaggio diocesano totalmente dedicato ai

14enni e che si svolgerà il 29, 30 e 31 marzo 2019 a Roma. A breve l'Ufficio di pastorale giovanile diffonderà la locandina e tutte le informazioni per le iscrizioni ad

un'iniziativa che qualche parrocchia e vicariato già proponeva singolarmente, ma che si tiene per la prima volta a livello diocesano. ■

IN CRIPTA

Pro Sacerdotio: l'incontro mensile sarà domenica in Cattedrale

Domani 4 novembre alle ore 16 è in programma l'incontro mensile della Pro Sacerdotio. L'appuntamento sarà nella cripta della Cattedrale (e non al santuario della Pace come di consueto).

Quella proposta domani è un'occasione preziosa per tutti coloro che hanno a cuore il futuro della Chiesa. L'associazione Pro Sacerdotio, infatti, pone al primo posto la preghiera per le vocazioni «perché il padrone della messa continui a mandare operai nella sua messe». Il ritrovarsi della Pro Sacerdotio vuole essere un sostegno all'opera e alla vocazione dei presbiteri. La partecipazione agli incontri vede la presenza di religiose e laici che hanno a cuore la vita dei sacerdoti e anche quella del Seminario. ■

NEL NUOVO COMUNE Il momento culminante è la Messa di questo pomeriggio

Monsignor Malvestiti a Castelgerundo per la prima festa di San Carlo Borromeo

Per la prima volta la nuova municipalità di Castelgerundo festeggerà San Carlo Borromeo, scelto come patrono del Comune che unisce Camairago e Cavacurta.

Per l'occasione sarà il vescovo Monsignor Maurizio Malvestiti a presiedere la Santa Messa sarà celebrata sabato 3 novembre alle 17 nella chiesa dei Santi Cosma e Damiano a Camairago, quindi seguirà un rinfresco al castello Borromeo organizzato dall'omonima famiglia con l'aiuto dei volontari.

Il Comune di Castelgerundo ha visto la luce il primo gennaio 2018 in seguito alla fusione tra Camairago e Cavacurta votata a forte maggioranza della popolazione tramite referendum.

Le due comunità non smetteranno però di venerare e festeggiare i



La celebrazione eucaristica sarà nella chiesa parrocchiale di Camairago

santi Cosma e Damiano e San Bartolomeo, che erano i patroni dei due comuni estinti e rimangono i titolari delle due chiese. Come patrono di

Castelgerundo è invece stato scelto San Carlo Borromeo, essendo un santo che ha forti legami con il territorio. ■

ANNIVERSARIO È Vescovo da 23 anni



Auguri a monsignor Merisi

Domani monsignor Giuseppe Merisi festeggia il ventitreesimo anniversario della consacrazione episcopale. Il Vescovo emerito di Lodi, infatti, è stato ordinato vescovo dal Cardinale Martini, di cui fu stretto collaboratore, il 4 novembre 1995.

Monsignor Giuseppe Merisi fu eletto Vescovo di Lodi il 14 novembre 2005 e prese possesso della nostra Diocesi il 17 dicembre di quell'anno, guidandola poi fino al 2014.

A monsignor Merisi l'augurio di tutta la diocesi di San Bassiano. ■

VISITA PASTORALE Gli appuntamenti si intrecciano a quelli di Casalmiocco, dove la Messa sarà l'11 novembre

L'abbraccio di Dresano al Vescovo

di **don Alfonso Rossetti** *

La Visita del Vescovo in alcuni momenti della vita Parrocchiale è sempre motivo di gioia, di festa per tutta la Comunità, penso in occasione di una Sagra piuttosto che in altre ricorrenze quali Cresime o quant'altro. Lo è ancora di più in occasione della Visita Pastorale, perché rispetto alle altre occasioni il vescovo rimane per più giorni a stretto contatto con la comunità vivendone i vari momenti anche nella più normale quotidianità.

Il nostro Vescovo in uno degli incontri preparatori alla sua visita alle parrocchie ha sottolineato come la visita pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli; è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. È nel rispetto profondo di questa sua intenzione ed attenzione che lo accoglieremo nella parrocchia di san Giorgio martire a Dresano.

La nostra Comunità dresanese in questi ultimi decenni ha cambiato di parecchio la sua fisionomia sia dal punto di comunità civile che come realtà parrocchiale. Nell'arco di cinquant'anni ha subito una profonda trasformazione che ha inciso fortemente anche sulla vita della parrocchia che fino ad allora aveva la fisionomia di una piccola parrocchia di campagna molto ancorata alle tradizioni. Il primo insediamento urbanistico degli anni cinquanta è stato il Quartiere Madonnina che si sviluppa sul territorio di due comuni quello di Dresano e (per circa una metà dell'intero quartiere) e quello di Casalmiocco al confine con la Diocesi di Milano con la Parrocchia di Vizzolo Predabissi / Melegnano. Questo fatto ha portato la Parrocchia con l'allora parroco don Ulderico Casali a provvedere alla costruzione di una chiesetta che dal 15 Settembre del 1963 è rimasta in funzione fino a circa quattro/ cinque anni fa, poi demolita per far spazio al nuovo complesso parrocchiale e alla nuova Chiesa "Madonna delle Grazie" consacrata dal nostro Vescovo nel 2017.

Un secondo grosso sviluppo urbanistico a fine anni sessanta e per tutti gli anni settanta è stato la costruzione del "Villaggio Ambrosiano", quartiere costruito all'estremo opposto rispetto al precedente, al confine con le Parrocchie di Balbiano e Colturano. Questo nuovo insediamento ha fatto sì che la Parrocchia raddoppiasse i suoi abitanti da circa 900 a 1700 / 1800, che nel tempo poi sono andati via via assestandosi intorno ai duemila abitanti.

Anche qui la parrocchia ha risposto alle nuove istanze con la co-

struzione dell'oratorio ad opera del parroco don Giuseppe Merli (inizio anni settanta) con l'arrivo anche del primo vicario parrocchiale e poi un successivo ampliamento negli anni ottanta ad opera del parroco don Ottavio Negri succeduto al sacerdote don Mario Prandini.

Un terzo balzo demografico che ha portato la parrocchia a stabilizzarsi intorno ai 3100 (circa) abitanti residenti nel Comune di Dresano è stata la costruzione del "Villaggio Helios" nella zona centrale del territorio comunale. Questo fatto, ancora una volta, ha interpellato la parrocchia sul come prendersi cura pastorale dei nuovi arrivi in paese.

Si è riscontrato l'insufficienza delle strutture: la chiesa parrocchiale, piccolo capolavoro artistico, ma troppo piccola, il paese decentrato rispetto al centro storico, altri aspetti connessi, hanno portato il parroco don Giuseppe Cipelli a cominciare il faticoso e lungo iter per dare a Dresano una nuova Chiesa.

Anche la parrocchia che già a fine anni novanta contava circa 3400 abitanti (Dresano e Madonnina di Casalmiocco compresi) ha risentito della riduzione dei sacerdoti, dall'anno 2009 il vicario parrocchiale, veniva tolto definitivamente.

Come da progetto avviato si iniziata la costruzione della nuova chiesa e relativi locali di ministero per meglio rispondere alla necessità di fare di Dresano una comunità che pian piano vada ad acquisire la sua fisionomia. Lo è certamente comunità, ma lo sforzo primario dell'oggi è quello di poter sempre meglio integrare le tante nuove persone che sono arrivate a Dresano soprattutto in questi ultimi anni, che ancora poco si sentono dresanesi.

In questi anni si sono incentivate occasioni di incontro, di aggregazione per tutti anche di comune accordo con le istituzioni civili e le associazioni (sportive, culturali, ecc) presenti sul territorio. La collaborazione iniziata di comune accordo tra parrocchia, Comune ed associazioni sembra portare qualche primo frutto: le speranze sono molte, la fatica è tanta.

In parrocchia oltre alle scuole statali da più di cento anni c'è la scuola paritaria dell'infanzia "Provvidenza" che risponde (con tanta fatica) alla sua vocazione di essere al fianco della famiglia per la cura e l'educazione dei bambini cercando di affiancare la famiglia anche con servizio sempre più rispondenti alle necessità delle famiglie, a volte sacrificate da pesanti orari di lavoro.

Dresano è ancora una realtà in divenire, la popolazione gravita molto nei grandi centri urbani dai quali dista con brevi distanze, sia per motivi di lavoro, che per motivi di diversi interessi. Giovani ed adolescenti; anche loro gravitano sui grossi centri urbani per la ricerca del lavoro o per la formazione (Scuo-



Don Rossetti



CHIESA DI LODI

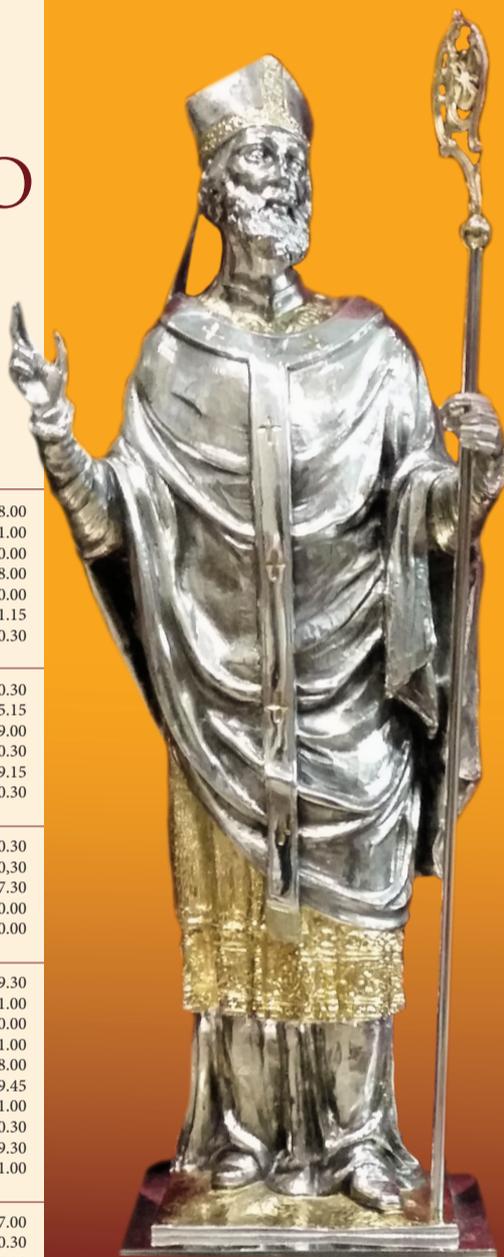
VISITA PASTORALE DEL VESCOVO MAURIZIO

VICARIATI DI PAULLO E SPINO D'ADDA

CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

SETTEMBRE 2018		
SABATO 8	Paullo	ore 18.00
LUNEDÌ 10	Celebrazione Vicariale al Pratello	ore 21.00
DOMENICA 16	Spino d'Adda	ore 10.00
SABATO 22	Gradella	ore 18.00
DOMENICA 23	Nosadello	ore 10.00
	Galgagnano	ore 11.15
DOMENICA 30	Colturano	ore 10.30
OTTOBRE		
DOMENICA 7	Balbiano	ore 10.30
	Mignete	ore 15.15
DOMENICA 21	Muzzano	ore 9.00
	Zelo Buon Persico	ore 10.30
DOMENICA 28	Torno	ore 9.15
	Crespatica	ore 10.30
NOVEMBRE		
DOMENICA 4	Dresano (chiesa Madonna delle Grazie)	ore 10.30
DOMENICA 11	Casalmiocco	ore 10.30
SABATO 17	Mulazzano	ore 17.30
DOMENICA 18	Cassino d'Alberi	ore 10.00
DOMENICA 25	Boffalora d'Adda	ore 10.00
DICEMBRE		
DOMENICA 2	San Barbaziano	ore 9.30
	Tribiano	ore 11.00
SABATO 8	Dovera	ore 10.00
DOMENICA 9	Postino	ore 11.00
	Roncadello	ore 18.00
DOMENICA 16	Quartiano	ore 9.45
	Cervignano d'Adda	ore 11.00
SABATO 22	Cadilana	ore 20.30
DOMENICA 23	Abbadia Cerreto	ore 9.30
	Corte Palasio	ore 11.00
GENNAIO 2019		
SABATO 12	Marzano	ore 17.00
DOMENICA 13	Merlino	ore 10.30
	Comazzo	ore 17.00
DOMENICA 20	Lavagna	ore 10.30

"...uscirono... evangelizzando" (Lc 9,6)



Gradella - Reliquiario di San Bassiano in argento

la Secondaria Secondo Grado).

La parrocchia cerca di essere attenta a questi fenomeni che coinvolgono questa fascia d'età e le loro famiglie, così come si cura con particolare attenzione la formazione cristiana nella fascia d'età che interessa l'iniziazione cristiana.

L'essere nell'orbita della Città Metropolitana non facilita certo le frequenti relazioni tra le persone o i momenti d'incontro; noi a Dresano impegno, passione e dedizione cerchiamo di viverli come occasioni di annuncio e testimonianza di vita cristiana, aperti alla collaborazione per favorire la costruzione di una comunità e di rispondere alle nuove istanze del presente attingendo anche alla sapiente tradizione di vita cristiana che nel tempo ha caratterizzato la vita della parrocchia.

È con questo desiderio che certamente accoglieremo il nostro Vescovo Maurizio, manifestandogli la nostra convinta volontà di camminare nella Chiesa Diocesana affidata alla sua cura pastorale.

* Parroco di Dresano

IL PROGRAMMA

Domenica la celebrazione eucaristica aprirà i giorni di incontro con il paese

La Visita pastorale fa tappa a Dresano e Casalmiocco. Domani, monsignor Malvestiti sarà accolto per la Santa Messa alla chiesa della Madonna delle Grazie alle ore 10.30, quindi sosterrà in preghiera al monumento dei caduti e si poi in Comune incontrerà il sindaco e i rappresentanti dell'amministrazione. Nel pomeriggio, alle 14.30 incontrerà i ragazzi dei gruppi di catechesi dei bambini e dei ragazzi, e alle 15.30 i loro genitori. Alle 18 il vescovo pregherà il patrono San Giorgio con la comunità parrocchiale nella chiesa di San Giorgio martire, quindi incontrerà i gruppi di catechesi degli adolescenti di Dresano e Casalmiocco.

Lunedì pomeriggio, il vescovo sarà nuovamente a Dresano: alle 15, alla frazione Cologno, incontrerà gli agricoltori, quindi si sposterà al cimitero per una preghiera di suffragio. Alle 16.15 celebrerà la Santa Messa nella residenza per anziani "I Pioppi". Alle ore 21 di lunedì, invece, nella chiesa della Madonna delle Grazie è previsto l'appuntamento con i componenti dei consigli parrocchiali, degli affari economici, con catechisti e gruppi di animazione liturgica delle due parrocchie. La giornata di martedì è tutta dedicata agli studenti e agli scolari, con la visita alle scuole di Dresano al mattino e alle scuole di Casalmiocco nel primo pomeriggio.

Giovedì 8 novembre, nel pomeriggio, il vescovo Maurizio incontrerà i lavoratori dei due comuni, mentre in serata, presso l'auditorium di Dresano, incontrerà le associazioni laiche e i gruppi parrocchiali di entrambi i paesi. Venerdì, infine, alle 15.30 sarà in un'azienda agricola di Casalmiocco, quindi pregherà al cimitero e farà visita agli ammalati del paese. La visita continuerà nei giorni successivi. ■

PARLA IL SINDACO Nella Città metropolitana, con le storiche radici lodigiane

Dresano: «Siamo portatori sani di una solida cultura contadina»

Vito Penta: «Saggezza, buonsenso, caparbieta, riservatezza ma anche la capacità di mettere in atto grandi gesti di solidarietà»

Sindaco dal 2012, riconfermato nel 2017, un amore per quella che definisce sorridendo una comunità "portatrice sana di solida cultura contadina", chiedere a Vito Penta, 57 anni, imprenditore nel campo dei servizi, di raccontare della Dresano di cui è sindaco significa imbarcarsi in un viaggio che parte da lontano e attraversa eventi che hanno segnato, a voler ben vedere, la storia della nascita dei movimenti ambientalisti nel Sudmilano, con la vicenda "Petrol Dragon", azienda che ha disseminato il nord Italia di veleni è che è stata al centro, negli anni '90 del secolo scorso, di durissime battaglie.

Raccontare Dresano da sindaco cosa significa?

«Significa parlare di una piccola comunità a vocazione agricola, capace di mantenere le sue peculiarità e prendere il meglio da quella che è, appunto, una sana cultura contadina: saggezza, buonsenso, caparbieta, riservatezza ma anche la capacità di mettere in atto grandi gesti di solidarietà e di unirsi compatta per raggiungere obiettivi comuni. Caratteristica questa che Dresano ha saputo mantenere nel tempo, anche attraverso le tre grandi ondate di cambiamento che l'hanno attraversata».

Quali sono state queste ondate?

«Negli anni '50 c'è stata la nascita della frazione Madonnina, negli anni '70, con il boom industriale, e negli anni 2000 con la nascita del nucleo Elios, che ha portato giovani coppie in cerca di abitazioni meno care e di un contesto sano. Dresano è cresciuta ad ondate, dunque, ma ha saputo mantenere la sua identità profonda, e se per lavoro e studio molti orbi-



In questa pagina alcune immagini del centro abitato di Dresano

tano attorno a Milano e Città Metropolitana, il legame con Lodi, storicamente riferimento del nostro territorio, resta fortissimo anche nei nuovi arrivi».

Carattere deciso e senso della comunità ben radicato, in una Dresano che ha saputo alzare la testa e combattere compatta contro un "drago" che rischiava di sommergerla. Parliamo della Petrol Dragon e dei silos colmi di rifiuti tossici che secondo Andrea Rossi avrebbero dovuto trasformarsi in petrolio. Ci racconta quegli anni che segnarono la nascita di una profonda consapevolezza ambientale?

«Stiamo parlando degli anni '90, e del del 1995 in particolare, che fu un anno intensissimo, culmine di una esperienza fondamentale che vide un gruppo compatto di cittadini rimbocarsi le maniche e iniziare una battaglia che, allora, sembrava impossibile vincere. Sul nostro territorio era stato installato uno degli impianti della Petrol Dragon (*siti simili erano situati in Lombardia, Lachiarella il più famoso, ma anche in Piemonte e altrove, ndr*), silos contenenti 18mila tonnellate di liquami tossici che avrebbero dovuto essere trasformati in petrolio (*il patron dell'azienda, lo "sceicco della Brianza" Andrea Rossi, sosteneva di aver brevettato una formula che consentiva la trasformazione dei rifiuti industria-*

li in carburanti, ndr) ma che erano in realtà una pericolosissima bomba ambientale. Il comitato che si costituì allora ottenne il riconoscimento della pericolosità del sito e riuscì a coinvolgere Regione Lombardia e Stato in un progetto di bonifica costato attorno ai 24 miliardi di lire di allora. Oggi in quell'area, che avrebbe potuto segnare drammaticamente il destino del nostro comune, c'è un'area industriale artigianale, e la nostra piattaforma ecologica. E i silos sono fortunatamente solo un ricordo».

Un ricordo che ha comunque segnato la storia di Dresano e che è servita da monito per l'intero Sudmilano.

«Sì, probabilmente sì. Di sicuro è servito a guardare con attenzione alla gestione del territorio. Dresano è cambiata molto negli ultimi 20 anni, siamo arrivati ad avere 3mila abitanti, abbiamo realizzato una casa di riposo, adeguato e sistemato gli spazi della scuola materna e realizzato un auditorium e un centro civico. Abbiamo creato le basi per una aggregazione reale che lo sviluppo disorganizzato degli anni ancora precedenti non ha reso semplice. La provinciale Sordio-Bettola spaccava in due il paese, i diversi nuclei abitati erano isolati l'uno dagli altri. La vera sfida era ed è così proprio quella di unire il tessuto urbano e di creare le basi di un'aggregazione reale».

Unione del tessuto urbano che intendete però realizzare non con nuove costruzioni ma con un progetto che sembra proseguire sul filo delle battaglie ambientaliste nate negli ultimi decenni del secolo scorso.

«Esattamente. Partiamo ricordando che una delle richieste che abbiamo presentato in fase di realizzazione della nuova tangenziale Teem, come opere di compensazione, ha permesso la realizzazione di una "tangenzialina" esterna che di fatto ci ha permesso di liberare dal traffico di attraversamento la provinciale Sordio-Bettola. Già solo la diminuzione sensibile di veicoli, soprat-

tutto mezzi pesanti, che tagliano il nostro abitato rappresenta un grosso vantaggio, ma quello che intendiamo fare va oltre».

Ossia?

«L'intento è realizzare un collegamento fisico attraverso la creazione di un bosco urbano, piantumazioni, in parte già iniziate con i boschi dell'Addetta, che consentiranno di unire le quattro frazioni con percorsi verdi fruibili a tutti. Quello che vogliamo è un basso impatto residenziale, ma la realizzazione di aree di fruizione capaci di confermare la vocazione ad essere parte attiva del grande polmone verde che è il Parco Sud».

Altri progetti in previsione per il futuro di Dresano?

«Onestamente non abbiamo previsto grandi opere, anche perché Dresano ha attualmente una dotazione sufficiente di impianti e strutture. Quello che intendiamo fare è dare la massima attenzione al tema dell'efficienza e del risparmio energetico. Interverremo su tutti i sistemi di illuminazione pubblica, ad esempio, e con piantumazioni massive (si parla di almeno 4mila nuovi alberi in due anni, ndr) che avranno il compito di abbellire il territorio ma anche di contribuire alla lotta all'inquinamento. Dopo la realizzazione del nuovo Municipio, la ristrutturazione del vecchio e la realizzazione di spazi di aggregazione e cultura, Dresano si può definire comune che ha bisogno sì di migliorare, ma guardando alla qualità della vita e alla costruzione di un tessuto sociale sempre più coeso».

Dresano piccola isola serena, dunque, capace di migliorare "a passo lento".

«Esatto, grazie anche alla strettissima collaborazione con la Parrocchia e con le associazioni di volontariato. Riusciamo a mantenere la nostra identità, in parte doppia come in tutti i territori di confine (*Dresano è proprio sul confine con Lodi, ndr*) che hanno uno sguardo attento alle proprie radici, nel nostro caso il lodigiano, e alla modernità, rappresentata da Milano e provincia. Con l'obiettivo di cogliere da entrambi il meglio mantenendo la nostra qualità di vita, in un comune che ha una vitalità decisa, ricca e dinamica, in tutti i campi, dal sociale allo sport, dalla cultura all'informazione».

Al contrario di altre piccole realtà comunali, Dresano ha anche scelto di "camminare" da sola, sciogliendo l'unione che era stata realizzata con Vizzolo e Colturano. Quali furono i motivi, e il lavorare da soli non crea problemi?



«L'uscita dall'unione nasce dalla consapevolezza che lo strumento adottato non era funzionale alle esigenze del nostro comune e rendeva ancora più difficile erogare quei servizi alla cittadinanza che ritenevamo, e riteniamo, necessari. Le difficoltà, in realtà, sono legate proprio alla macchinosità del sistema rappresentato dallo strumento Unione. A ben vedere, in realtà, è l'espressione ancora più evidente del problema principe che Dresano, come molti altri piccoli comuni, si trova ad affrontare».

Scendiamo nei particolari.

«Dresano non ha al momento particolari problemi, questioni





da affrontare con urgenza. Abbiamo un equilibrio interno solido, spazi adeguati e servizi funzionali, ma combattiamo ogni giorno con le difficoltà che affliggono tutti i piccoli comuni. Oltre alle ristrettezze economiche, abbiamo un "castello burocratico" di adempimenti che a volte rischiano di far perdere di vista i bisogni reali dei cittadini. Quello che è paradossale, e che dovrebbe far riflettere, è che Dresano ha gli stessi obblighi di una città come Milano, con un numero limitato di dipendenti e risorse. Se ne parla da anni, ma non si è ancora trovata soluzioni ad un sistema che per i piccoli comuni è realmente al limite del vessatorio». ■

DOVE VA LA VISITA PASTORALE Il 61% della popolazione ha una laurea o un diploma

Un continuo ricambio di abitanti e un livello di istruzione molto alto

Un fenomeno da studiare: negli ultimi sei anni 662 residenti se ne sono andati, a fronte di 646 persone arrivate ad abitare sul posto

di **Aldo Papagni**

■ Nel 1861, ai tempi del primo censimento dell'Italia unita, Dresano, con i suoi 485 abitanti, era poco più che un agglomerato di cascine attorno ad una chiesa, caratteristiche che sostanzialmente mantenne sino al secondo dopoguerra visto che alle rilevazioni del 1951 i residenti ammontavano a 675. Da lì e per i trent'anni successivi il borgo rurale è cresciuto di tre volte, fino ai 2.152 residenti del 1981.

Poi la frenata, vent'anni di sviluppo demografico moderato, tant'è che nel 2001 alla popolazione si erano aggiunte poco meno di trecento unità (2.342).

Il nuovo "scatto" in avanti è conciso con il primo decennio del terzo millennio, con un incremento del 29 per cento che ha portato gli abitanti oltre quota tremila (3.023). Gli ultimi anni hanno però fatto segnare un nuovo stop, con minime variazioni di segno opposto, che hanno stabilizzato la demografia del paese. Al 1° gennaio 2018 Dresano contava su 3.047 anime (1.443 maschi e 1.554 femmine), 11 in più dell'anno precedente, 47 in meno del massimo toccato a inizio 2013.

Giovani e vecchi

Dresano è un paese che invecchia. Il numero dei residenti sopra i 64 anni è cresciuto dal 2012 al 1018 di 84 unità, passando da 604 a 688, dal 20 al 22,6 per cento della popolazione, cioè addirittura oltre un punto al di sopra della media del vicino Lodigiano. Unica consolazione: l'ultimo censimento rilevava che solo il 18,5 per cento degli anziani viveva solo, contro il 25 della media del territorio.

L'indice di dipendenza anziani (cioè il rapporto tra over 64 e popolazione attiva) è passato nel periodo da 30,5 a 35,8 (33,0 nel Lodigiano), mentre l'indice di vecchiaia ha raggiunto quota 156: cioè ci sono 156 over ogni cento giovanissimi (nel 2012 erano 135, in provincia di Lodi sono 151). "Tiene" invece la quota di popolazione giovanile: a inizio anno gli under 15 (440) erano più o meno gli stessi di sei anni fa, una quota del 14,4 per cento; a ridursi è stata la fascia di popolazione attiva, tra i 15 e i 64 anni, scesa da 1.980 a 1.919 unità, dal 65,3 al 63 per cento. Anche per questo l'indice di dipendenza giovani è addirittura leggermente migliorato, da 22,6 a 22,9.

Dei 1.493 maschi registrati in



anagrafe al 1° gennaio scorso, i coniugati erano 720, uno in meno rispetto alle mogli. Netta la prevalenza dei celibi sulle nubili (701 a 589), mentre le vedove erano ben 206 (pari al 13 per cento della popolazione femminile, quasi il 16 per cento delle donne di maggiore età) a fronte di soli 34 vedovi. Pari e patta infine tra di divorziati, 76 in tutto, 38 per genere.

Movimenti

La frenata demografica degli ultimi anni, al di là delle correzioni anagrafiche d'ufficio, è testimoniata dal saldo migratorio interno negativo degli ultimi sei anni, con 662 trasferimenti in altre località a fronte di 646 nuovi insediamenti. Una tendenza che si è consolidata negli ultimi tre anni (-115), segno che il paese ha smesso di attrarre nuovi residenti. E anche i valori lievemente positivi del saldo migratorio con l'estero (59 iscrizioni e 45 cancellazioni in sei anni) non bastano a colmare il gap.

Vanno meglio i tassi di natalità, attestati tra l'8 e il 9 e mezzo per mille (con una punta dell'11,3 nel 2013), comunque inferiori ai tassi di mortalità. Nel periodo 2012-2017 i nuovi nati sono stati infatti 156 (ma solo 16 nell'ultimo anno, con un tasso precipitato improvvisamente al 5,6 per mille), i decessi 179.

Stranieri

Gli stranieri residenti a Dresano il 1° gennaio scorso erano 224 (di cui 120 di sesso femminile), pari al 7,3 per cento della popolazione, 17 in meno dell'anno precedente. Una presenza che ha seguito negli ultimi anni le minime oscillazioni dell'andamento demografico generale e che si è solo parzialmente rafforzata (nel 2011 erano il 6,6 per cento). Il flusso relativamente modesto degli ultimi anni è confermato dalla bassa presenza di giovanissimi (solo 36 gli under 15 pari al 16 per cento, laddove nei centri vicini si supera il 20) e da una consistenza record della fascia "attiva", 185 residenti tra i 15 e i 64 anni, pari all'82,6 per cento.

La comunità più rappresen-

tata è quella romena (88 residenti a inizio anno); a seguire ecuadoregni (22), albanesi (18), bulgari (14) e tunisini (10), poi altre 28 nazionalità con "numeri" inferiori.

Territorio

L'incremento demografico di inizio Duemila ha avuto come conseguenza a Dresano una crescita della densità demografica (da 673 a 869 abitanti per chilometro quadrato), ma anche un forte rinnovamento del patrimonio edilizio, visto che in un decennio l'età media delle abitazioni più recenti (realizzate cioè dopo il 1962) è aumentato di un solo anno (da 24,8 a 25,6). Un elemento confermato dall'elevato indice di espansione edilizia del 2011 con il 35 per cento delle abitazioni realizzate nel decennio precedente. Una crescita che ha portato la quota di territorio occupata da nuclei abitati ad oltre il 28 per cento. Le case di proprietà, che già nel 1991 erano l'85 per cento, sono arrivate al 90 (un piccolo primato), mentre si sono quasi azzerate le abitazioni storiche occupate.

Istruzione

La popolazione di Dresano è ad elevato tasso di istruzione. Secondo i dati del censimento 2011, gli adulti in possesso di diploma o laurea erano il 61 per cento, il triplo di vent'anni prima. E addirittura i giovani fra i 30 e i 34 anni con istruzione universitaria erano uno su cinque, contro il 13,7 per cento di inizio millennio. Particolarmente bas-

sa anche la quota di giovani tra i 15 e i 24 anni che avevano lasciato la scuola dopo la licenza media: solo il 12,4 per cento. Numeri d'eccellenza per il territorio.

Lavoro

Significativamente elevato anche l'indice di partecipazione al mercato del lavoro, stabile nel ventennio attorno al 57/58 per cento. E se una flessione si è registrata negli anni Novanta per quanto riguarda la componente maschile (nel 1991 era oltre il 73 per cento, nel 2001 il 65), la quota si è successivamente stabilizzata. Percorso inverso per la componente femminile, salita tra il 1991 e il 2011 di sei punti percentuali e poi confermata al 49 per cento. Poche oscillazioni nella quota di giovani che non studiano e non lavorano, oscillante tra il 10 e il 14 per cento.

Il tasso di disoccupazione, sceso dal 7,7 al 5,2 a inizio Duemila, è poi risalito al 6 per cento nel 2011. Analogo percorso hanno avuto il tasso maschile (dal 4,9 al 4,4, poi al 4,8) e quello femminile (dal 12,3 al 6,1, poi su al 7,6). Più marcati gli scarti del tasso di disoccupazione giovanile, che negli anni Novanta era scesa dal 25,2 al 16,4, e nel decennio successivo è risalita al 24 per cento.

Stabile il tasso di occupazione complessivo, attorno al 53/54 per cento; quello maschile, ha accusato una flessione a fine XX secolo (dal 69,9 al 62,9) per poi confermarsi nel primo decennio del terzo millennio; quello femminile si è invece impennato negli anni Novanta (da 38 al 46 per cento), per poi a sua volta stabilizzarsi.

Oltre la metà della forza lavoro dresanese è occupata nel terziario (52,3 per cento), l'industria in un ventennio si è ridotta dal 40 a poco meno del 28 per cento, il commercio è ridisceso al 19, sui livelli del 1991, dopo l'impennata al 25 per cento del 2001. Solo un lavoratore su cento è impegnato in agricoltura. Da segnalare che il 54 per cento dei dresanesi con più di 15 anni lascia il paese ogni giorno per motivi di studio o di lavoro. Ciò fa il pendolare. ■



TESTIMONIANZE Suor Daniela Migotto, originaria di San Martino in Strada, opera a Yaoundé, in Camerun

«È Gesù a indicarci chi raggiungere»

di **Eugenio Lombardo**

Prima che partisse per il Camerun, quasi quattro anni fa, avevo parlato al telefono con suor Daniela Migotto, lodigiana e consacrata delle Missionarie dell'Immacolata. Ne coglievo l'energia, l'entusiasmo per quell'imminente partenza, tanto desiderata, eppure sempre rinviata, come se i vertici della sua comunità attendessero una completa maturazione, o volessero ancora irrobustire il suo senso di obbedienza, certo presente, sicuramente vero, ma su cui non smetteva di soffiare un inconscio moto d'anarchia, un'enfasi gioiosa sempre debordante.

Suor Daniela, credo, sia fatta proprio così: sopra le righe. Quel tanto che riesce ad avvicinarla al prossimo istintivamente, con quel guizzo negli occhi, vivace, fulminante, che è la misura della sua accoglienza e della sua sensibilità, della sua allegria e della gioia con la quale vorrebbe contaminare tutti quelli che incontra.

Mentre era nel Lodigiano, durante una pausa comunque troppo breve, avrebbe voluto vedere più gente di quella con cui è riuscita a confrontarsi. È stata invitata ad un paio di incontri: uno alla parrocchia di San Martino in Strada, paese in cui vive la sua famiglia d'origine, ed un altro alla parrocchia di San Fereolo, dove don Elia Croce ha organizzato una serata con la comunità che ha visto crescere la religiosa, quando era ancora una giovane ribelle, scontrosa, che, inconsapevolmente, sgomitava per aprirsi il sentiero che, da lì a breve, l'avrebbe portata sulle tracce di Gesù.

In questi incontri, suor Daniela ha cercato di portare la sua casa africana fra la gente lodigiana: ha proiettato un video per fare capire come si vive in Camerun e di cosa si occupa il suo Istituto. Come scorre la vita. Com'è la gente, forse un po' più povera, ma uguale a noi, e forse addirittura un po' più ricca. Ha immediatamente colto nel segno: sono scaturite tante domande, nel pubblico presente, molte volte a sottolineare le differenze, e lei a ricondurre e a spiegare l'uguaglianza delle razze, davanti all'amore del Padre.

Suor Daniela, l'ho vista contenta...

«È vero: è stato bello perché ho potuto mostrare la mia casa. In tanti mi chiedono qualcosa del Camerun, e in queste occasioni invece di provare a descriverlo, l'ho mostrato. Il Camerun è poi l'Africa in miniatura: in questo paese, infatti, vi sono tutti



All'inizio ero dentro mille iniziative, poi ho capito che tutto quell'attivismo era un approccio errato



i tipi di clima e di vegetazione».

Lei vive lì stabilmente già da un triennio...

«Sono partita il 26 giugno 2015. E ho attraversato due fasi nettamente distinte: gli anni iniziali a nord, e poi successivamente a sud, a Yaoundé, la capitale».

Mi racconti dei suoi inizi, allora...

«Quando arrivai al nord rimasi davvero colpita, malgrado fosse tutto già come avevo immaginato: c'erano 45 gradi, una savana fittissima, i villaggi con le loro comunità, un popolo accogliente. Ricordo che arrivai a Bibemi alle 11 del mattino e tre ore dopo mi ritrovai in un ambiente con 150 giovani che mi applaudivano. Cosa volevano da me? Perché mi facevano tutta queste feste?».

Che risposta si diede?

«Me la diedero loro, attraverso questa straordinaria accoglienza, e il desiderio di avermi come responsabile nella loro vita comunitaria. Non c'erano giudizi o attese: mi accoglievano così com'ero, e io trovai questo approccio davvero bello. Poi conservo alcune immagini divertentissime dei primi tempi».

Ad esempio?

«Il mio essere bianca incuriosiva tantissimo i bambini, che mi toccavano per vedere se le nostre pelli,

al tatto, avessero un mutamento di colore».

Insomma, si inserì immediatamente...

«Ho realizzato l'impatto che desideravo: frequentavo i villaggi, visitavo i poveri, in un contesto naturalistico per altro davvero incredibile. Mi sono data molto da fare per la realizzazione di un pozzo d'acqua, avviavo Grest per l'animazione dei bambini, ero dentro mille iniziative. Però, in questo percorso, si è insinuato un approccio errato...».

Sbagliano anche i migliori, suora... Posso chiederle quale?

«Sentirsi protagonisti, bravi nel trovare soluzioni e risposte a tutto, caratterizzarsi con un senso dell'attivismo che era quanto di più distante dalle origini da cui si era partiti. Il Signore mi ha fatto capire che occorreva cambiare strada».

Sotto quali forme?

«Ricevetti una telefonata dai vertici del mio Istituto. Era il 21 febbraio 2017. Mi veniva ordinato di lasciare Bibemi e di andare nella capitale, assumendo un ruolo di responsabilità nel Consiglio per la formazione religiosa».

Un incarico di responsabilità, complimenti!

«Per me fu una botta tremenda! Cioè, e chiedo scusa ai preti, dovevo lasciare i villaggi, per andare a lavo-

rare con le suore e con i sacerdoti?!».

Come la risolse?

«Con il rito Ignaziano del silenzio, dentro al quale mi misi a discutere con Gesù su chi fossero i poveri e su chi realmente avesse bisogno di me. E lì compresi che non sono io, ma è proprio Gesù a indicare chi sarà il povero da raggiungere. Era inutile ostinarsi da parte mia».

Cos'altro maturò in cuor suo?

«Ho compreso che la missione è il tempo, è il luogo, che Dio ci dà per convertirci. La missione è, essenzialmente, trasformazione interiore. Tocca l'essere, la sua parte più profonda».

Ma di quante ragazze si occupa in questo progetto di formazione?

«Veramente di una soltanto, che si chiama Veronique. La relazione con lei non cominciò in modo esaltante. Ma poi ho capito che lei scrutava la mia coerenza tra il mio dire e il mio fare e ciò ha fatto sì che io mi concentrassi sulle mie responsabilità. Comunque in tutto questo il Signore ci ha messo uno zampino...».

In che senso?

«Mi ha rimesso in Noviziato, mi ha imposto di mettermi in ginocchio, di pregare e di meditare, dandomi questa consapevolezza: ogni cosa che si fa deve svelare l'amore di Dio

altrimenti non ha alcun senso».

Come manifesta adesso il suo amore per il Camerun?

«Ascoltando la sua gente. Non solo Veronique, ma i seminaristi che mi vengono affidati, e la gente che passa e si ferma a conversare con me. E per me è fondamentale per proporre la prossimità del messaggio evangelico, e il bene di Dio per l'umanità».

Ma dopo Veronique, arriveranno altri aspiranti?

«A noi questo aspetto non interessa, altrimenti saremmo qui a parlare di colonialismo vocazionale. Non siamo in Africa per cercare vocazioni».

Si è ambientata alla fine a Yaoundé...

«Lì è sporciaia, inquinamento, degrado. Ma è anche l'incontro con il cuore degli altri. C'è anche un'anziana con problemi mentali, che è convinta di essere mia madre e come figlia mi tratta. E poi tantissimi ragazzi di strada, che si rivolgono ad un centro d'accoglienza, avviato da padre Maurizio del Pime, ossia una porta aperta per le situazioni di disagio. A volte dalle relazioni tra questi giovani di strada nascono figli, così abbiamo le famiglie di strada: cerchiamo di prenderci cura delle relazioni tra loro».

Suora, poco fa ha detto: è il Signore che indica qual è la strada per incontrare il povero...

«A Yaoundé ho scoperto le zone più povere e disperate, dove davvero non c'è nulla. Migliaia di ragazzi che non hanno famiglia, né un posto dove dormire. Frequentano il centro. Io gioco a ping-pong con loro. Li ascolto. Questa volta so di non avere strumenti per risolvere i loro problemi. Ma sono loro amica».

Ci si emancipa da queste drammatiche condizioni?

«Ci si prova in ogni modo. Ad esempio, Francois vende oggetti intagliati nel legno; io stessa gli pago certi suoi lavori, perché altrimenti sarebbe assistenzialismo. Dopo tutto, la missione è amicizia che trasforma, in una relazione intima con il Signore, con se stessi, e con gli altri».

Com'è l'esperienza vissuta dentro la Chiesa africana?

«Credo debba essere più incisiva nelle proposte in uscita, nella scuola, sui posti di lavoro, nei diversi luoghi d'incontro. Al contrario, è molto prudente, ancora propensa nell'attendere che sia la gente ad entrare». ■



Credo che la Chiesa africana debba essere più incisiva nelle proposte in uscita, dalla scuola al lavoro